

l'opera di Erasmo nell'ambito delle vicende storico-culturali del suo tempo e nei suoi riflessi profondissimi su tutta la cultura moderna.

Illustrato l'ambiente storico e l'iter della formazione giovanile, l'A., docente di Storia della Chiesa ad Amsterdam, segue con profondità di analisi critica e di giudizio storico-teoretico i suoi scritti, sia nel contenuto che nelle discussioni e negli effetti da essi prodotti già al loro apparire. Dall'*Enchiridion militis christiani* già si ricava il senso nuovo e moderno della spiritualità e della vita religiosa secondo Erasmo: il porsi dinanzi a Dio nell'ascolto della Sua parola e della voce della coscienza, un rapporto individuale che impegna ragione e « cuore » nell'acquisizione di una guida per la vita secondo « verità ». Questo motivo permane, ma si amplia e si complica in una profonda ed ampia critica della « mondanità di ogni genere » nella famosa, ma secondo Augustijn direttamente poco conosciuta, opera polemica, *l'Elogio della Follia*. Alla interiorità e ricerca in essa della via della salvezza e felicità ultraterrena si aggiunge qui l'interpretazione del mondo umano come inganno, illusione, mascheramento e travisamento continuo della nuda e semplice verità, anche di quella cristiana, nel « costume » laico ed ecclesiastico, ed anche nella comprensione della Sacra Scrittura: qui appare per contrasto il programma culturale essenziale di Erasmo umanista cristiano, la restituzione all'autenticità di testo e senso del Nuovo Testamento.

E negli anni 1514-1517 che, secondo l'A., Erasmo ritiene di poter formulare e diffondere con successo nella Chiesa il suo programma di « evangelismo cristiano », con gli *Adagia* e *l'Institutio principis christiani*: è un programma di profonda ed essenziale riforma del modo di vivere « cristiano », un richiamo alla necessità di mutamento nella Chiesa che precede Lutero, Zwingli e Calvino con ben maggior moderazione e con genuina ispirazione cristiana, Cristo essendo il modello additato alla società laica ed ecclesiastica del suo tempo, tramite la Scrittura e i commenti dei Padri della Chiesa. Ma nei già complessi rapporti entro la cerchia degli « umanisti biblici » si introduce dal 1517 quello con Lutero, su cui Augustijn giustamente si sofferma, a partire dalle iniziali incertezze di Erasmo

sino alla chiara contrapposizione del *De libero arbitrio* e alle polemiche successive. Il pessimismo luterano, attenuato poi dai suoi stessi seguaci, a cominciare da Melanctone, si scontra irrimediabilmente con l'ottimismo umanistico di Erasmo, che riceve però anche critiche e riserve da parte dei Cattolici, trovandosi così « tra Scilla e Cariddi », quasi solo contro tutti nel suo spirito di conciliazione praticamente irrealizzabile. I suoi *Colloqui* furono così respinti da ambedue le parti e ciononostante ebbero grandissima diffusione nelle scuole; ma la sua mediazione per l'unità della Chiesa e la riconciliazione fallì: nell'ultimo settennio della sua vita a Friburgo egli rimase praticamente solo. Al termine della sua ricostruzione storica l'A. esamina criticamente la fortuna di Erasmo e ne vede il significato nella connessione fra metodo filologico nella scienza biblica, determinazione di un metodo scientifico generale, e programma di riforma di religione e società: non quindi in chiave polemica, libertaria o rivoluzionaria. Fonti e bibliografia critica vengono accuratamente indicate in appendice (pp. 271-285).

(G. Penati)

I. KANT, *Lezioni di filosofia della religione*, a cura di C. ESPOSITO, Bibliopolis, Napoli 1988. Un vol. di pp. 308.

Pubblicate per la prima volta nel 1817 a cura di K.H. Poelitz (a tredici anni di distanza, dunque, dalla morte di Kant) queste *Lezioni di filosofia della religione* costituiscono il testo, redatto in forma di appunti, di un corso universitario di teologia naturale, tenuto dal filosofo criticista con tutta probabilità nel semestre invernale 1783-1784. Le ricognizioni critiche intorno all'autenticità del testo e alla sua datazione sono state condotte in virtù di una sistematica comparazione sinottica con altri tre quaderni inerenti al medesimo corso in oggetto.

Attraverso un serrato raffronto con la scuola razionalistica di matrice leibniziano-wolffiana, Kant approda ad una elaborazione di teologia razionale in cui l'ele-

mento teoreticamente originale è costituito dal nuovo principio trascendentale della filosofia critica.

Specifica è l'indagine kantiana intorno alle correlazioni tra teologia e moralità, alla luce di uno sviluppo che si configura come transizione tra ragion pura e ragion pratica. « La teologia morale di queste *Vorlesungen* » — precisa Esposito nella sua articolata introduzione — « può essere considerata come una giustificazione della necessità del concetto di Dio, per giustificare e realizzare, tramite ciò, il compito assoluto e progressivo della ragione stessa. La modalità di tale realizzazione è individuata qui nella capacità che l'uomo possiede — proprio in quanto limitato conoscitivamente — di fondare autonomamente la *ratio teologica* in sede morale. Ma lo sbilanciamento tematico sulla teologia non inganni, giacché essa si basa e si legittima esclusivamente sulla morale pura e a priori, ed anzi è proprio per mezzo della teologia che Kant persegue il carattere auto-fondativo e assolutizzante della ragion pratica... » (p. 78).

Nel testo qui segnalato compare inoltre un'appendice (*Storia della teologia naturale secondo la « Historia doctrinae de uno vero Deo » di Meiners*), alcuni annessi (Prefazione di Poelitz alla prima e alla seconda edizione) e un ragionato impianto di indici (relativo all'Introduzione e alle note del testo, ai nomi citati nel testo delle Lezioni e agli argomenti del testo delle lezioni).

(B. Belletti)

V. MEATTINI, *Ragione teoretica e ragione pratica. Martinetti interprete di Kant*, V. Cursi, Pisa 1988. Un vol. di pp. 194.

Nella prima parte l'autore considera ragione e filosofia (i rapporti tra ragione, dogmatismo, scetticismo, scienza, fede), idealismo e oggettività, linguaggio e simbolo.

Ai rapporti tra ragione teoretica e ragione pratica e a ragione e libertà sono prelievemente dedicate le riflessioni contenute nella seconda parte della trattazione.

Martinetti propende per un'interpretazione di Kant come fondatore dell'idealismo che attua il superamento tra indirizzo metafisico, da un lato, e indirizzo positivo, naturalistico e scettico dall'altro. Scrive l'autore: « Il grande merito del kantismo consiste, dunque, nell'aver per primo "aperta la via a considerare la realtà come una costruzione spirituale, come lo svolgimento della coscienza" (*IM*, pp. 245, 199). Esso ha infatti distrutto... sia il dogmatismo metafisico, sia il dogmatismo teologico: distinguendo una volta per sempre la sfera della conoscenza e quella della fede » (p. 95).

(B. Belletti)

K. MARX, *Il pensiero filosofico, politico, economico. Antologia di scritti con testi critici*, a cura di D. ANTISERI-M. BALDINI, La Scuola, Brescia 1989. Un vol. di pp. XXXIX-175.

Nell'Introduzione i curatori propongono le seguenti parti: vita e opere di Marx; i bersagli critici di Marx; i fondamenti filosofici del marxismo, l'analisi del capitale e il « necessario » avvento del comunismo; Friedrich Engels e la dialettica come rappresentazione esatta della totalità del mondo; il marxismo nella prospettiva dei suoi critici. La parte antologica — oltre a presentare i più noti passi delle opere di Marx e di Engels sulla critica alla religione, materialismo storico e dialettico, alienazione, capitalismo e teoria del valore d'uso e valore di scambio della merce — riporta testi critici di Bertrand Russel (*Le insufficienze teoriche della concezione materialistica della storia*), Giovanni Vailati (*Le condizioni economiche non sono i soli fattori efficaci dello sviluppo sociale*), Max Weber (*Il dogmatismo metafisico della concezione materialistica della storia*), Karl R. Popper (*Il dogmatismo della dialettica marxista e la metafisica dell'economicismo marxista*), Imre Lakatos (*Il marxismo è un programma di ricerca degenerativo*), Friedrich A. Von Hayek (*Il modo in cui i marxisti cercano di proteggere le loro dottrine dalla critica marxista*), Rudolf Carnap (*Il rifiuto della*